ANNO V 1852 - N° 91

L'OPINIONE

Mercoldì 31 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi " 22 " 24 " 27
3 Mesi " 12 " 13 " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 30 MARZO

STRADA FERRATA
DA TORINO A SUSA

Nel Piemonte non s' incominciò a discorrere di proposito di strade ferrate che nel 1844, allorchè il governo fu chiamato a scegliere fra i due principii opposti dell'industria privata e della costruzione a carico dello Stato. E sino d'allora nella rete progettata era compresa la linea che partendo da Torino terminerebbe al confine francese ed elvetico, ove da appositi studi risultasse possibile il condurre una via ferrata da Susa a Modana, mediante il perforamento delle Alpi.

Gli eventi del 1848 distolsero, com' era ben naturale, l' attenzione da questi progetti, ed i molti dispendi che aggravarono l'erario non permisero più allo Stato d' incaricarsi egli medesimo dell' esecuzione delle linee designate, per guisa che il governo dovè far ritorno al principio dell'affidamento di tali imprese a società private; principio che nel 1844 non volle, potendo, applicare, avendo ricusate le proposizioni fattegli da una società ligure per la costruzione delle due strade ferrate da Genova a Torino ed al confine lombardo. Ad indurre il governo ad assumere il peso dell'esecuzione di queste linee a spese pubbliche valse la considerazione che vi era allora un fondo cospicuo di riserva, il quale non fruttava allo Stato e poteva essere utilmente impiegato in siffatti lavori.

Questa risoluzione non fu certamente favorevole alla formazione di compagnie speciali, allo sviluppamento del principio d'associazione; e le difficoltà che di continuo s' incontrano quando trattasi di promuovere la costituzione di società private, si debbano in gran parte attribuire alla deliberazione adottata dal governo nel 1844.

Ora però l'angustia delle finanze ed il predominio di più sane dottrine in fatto di pubblica economia concorrono a correggere gli errori antecedenti. Al principio dell' intervento esclusivo dello Stato fu sostituito quello della cooperazione simultanea dello Stato e delle società private e della guarentigia d'un interesse sul capitale impiegato. Noi reputiamo questo il solo mezzo per risolvere la questione delle strade ferrate ed agevolare la costruzione della nostra rete. Se si eccettua la strada ferrata di Savigliano, tutte le altre state posteriormente concesse o sono in via di concessione, vengono eseguite col concorso dello Stato, mancando il quale, è dubbio se quelle società si sarebbero costituite.

La società della strada da Torino a Susa si è essa pure formata sopra queste basi. Il governo vi partecipa per la metà della spesa, ossia per lire 3,135,000, essendosi la società Jackson, Brassey ed Henfrey obbligata di portare a compimento l' impresa al prezzo di L. 6,270,000.

La strada sarà costrutta per tutta la sua estensione ad un sol binario, ad eccezione del ponte sulla Dora Riparia e dei ponti, acquedotti ed altri siti in vicinanza delle stazioni dove si renderà necessario il doppio passaggio, sui quali la via sarà costrutta a doppio binario.

La sua lunghezza è di 52 chilometri e la pendenza è soltanto in pochi e brevi tronchi del 10 per 1000, ed eccede questo limite in un sol tratto, nell'accesso cioè della stazione di Susa.

La densa popolazione della valle della Dora Riparia e dei comuni vicini dando a questa strada un' importanza assai notevole e promettendole speciali vantaggi come speculazione finanziaria, onde trar partito di queste propizie circostanze, si è pensato di render frequenti le stazioni intermedie. Esse furono fissate a sette, cioè a Collegno, Alpignano, Avigliana, Sant' Ambrogio, Sant'Antonino, Bussolino e Susa. A Torino vien messa a disposizione della società la stazione della strada ferrata dello Stato. Oltracciò verranno stabilite due fermate, una a Borgone ed una a Condove, qualora richieggalo il bisogno di quelle popolazioni.

La prima osservazione che si affaccia alla mente alla lettura del capitolato convenuto fra il governo e gli appaltatori, è questa: se non era possibile di trovare un' altra società che s' incaricasse di questa impresa a migliori condizioni, oppure se non sarebbe stato convenevole di scendere nel campo della concorrenza, di aprire la via alle gare dell' industria privata; la qual cosa, quando non avesse recato alcun risultamento, avrebbe almeno dissipato qualsiasi sospetto che i patti concordati coi signori Jackson, Brassey ed Henfrey fossero onerosi. V' ha ragione di dubitare se qualche altra società avrebbe risposto alla chiamata; ma il governo non poteva sofferire alcun danno, tentando tale esperimento, sebbene di esito incerto.

L' importo totale dell' opera è stato stabilito, come abbiamo notato, a L. 6,270,000; le quali divise per 52 chilometri, lunghezza della strada, danno L. 120,577 per chilometro.

Non facciamo le meraviglie della tenuità della spesa, perchè quest' impresa non presenta grandi ostacoli, e la sola opera d' arte d' importanza è il ponte sulla Dora Riparia, notevolmente obliquo, e consistente in 4 archi della luce di metri 10 ciascuno.

La strada di Novara, alla quale occorrono ragguardevoli lavori, fra cui cinque ponti, costerà per chilometro L. 151,000, compreso il materiale mobile, di cui non è fatta parola nell' impresa di Susa, perchè l'esercizio venendo affidato allo Stato, potrà l' amministrazione giovarsi del copioso materiale e delle officine ond' è provveduta la strada ferrata da Torino e Genova.

Tenuto conto delle diverse condizioni delle due strade, si desume che la spesa è press' a poco la medesima; ma si noti che se domani si presentasse alla società di Novara qualche appaltatore che si assumesse questa grande impresa a patti più moderati, la società accetterebbe l' offerta, se il signor Brassey non acconsentisse alle nuove condizioni.

Senonchè non conviene guardar tanto pel sottile in una bisogna, nella quale il governo, non meno che il paese avevano tutto l' interesse di procedere con economia in uno e con ispeditezza.

Lo Stato non solo interviene nell' impresa per la metà della spesa; ma s'incarica pure dell'esercizio della strada, ed assicura agli azionisti l' interesse del 5 o|o. Non v' ha chi non ammetta l' opportunità della prima misura, poichè nè alla compagnia, nè al governo poteva convenire di concedere, colla costruzione della strada ferrata, anco l' esercizio, pel quale si sarebbero dovute stabilire officine, provvedere il materiale mobile, accrescendo per questa guisa le spese dell' appalto. La strada dello Stato è ora troppo ben provveduta e di officine e di materiale, per non incaricarsi del servizio, che verrà eseguito con minore dispendio, e mercè il quale la via di Susa rimarrà propriamente una continuazione della linea di Genova. E pure per questa ragione che la stazione di Torino è aperta quella della strada ferrata dello Stato. La stazione si sarebbe dovuto stabilire verso Porta Susa, con che si sarebbe posto un termine alla quistione dello scalo della strada di Novara e tutelati tutti gl' interessi della città e soddisfatti ai molti richiami, ma quando si possono diminuire le spese e semplificare l' amministrazione, sarebbe colpa il non farlo. Col costrurre la stazione a Porta Susa s' impiegherebbe una somma che può essere rivolta ad altri lavori, di più estesa utilità, e si porrebbe il governo e la compagnia nella necessità di formare una ferrovia di cinta che riunisse le due stazioni; cosa che per ora si evita.

In compenso delle spese di esercizio e di *manutenzione* lo Stato prende il 50 o|o del prodotto brutto; il quale è calcolato in lire 18,839 per chilometro. Se ad esso si aggiugne l' economia che ridonderà a vantaggio dello Stato nel trasporto dei corrieri, dei generi di privativa regia, ecc. si avrà, secondo la valutazione del sig. ministro dei lavori pubblici, un introito di L. 564,824 equivalente a L. 10,862 per ogni chilometro. L' esercizio e la manutenzione della strada dello Stato nell' anno scorso avendo costato per ogni chilometro 10,000 lire, e non essendovi ragione di supporre che la spesa possa aumentare nell'altra via, ne viene che il prodotto supererà la spesa.

Quanto alla garanzia del 5 o|o, essa è assai elevata, specialmente ora che l'interesse del capitale va diminuendo, come provano e la conversione della rendita in Francia e la riduzione dello sconto della banca, e l'aumento delle schede del nostro debito pubblico.

In Francia, sotto la monarchia di luglio, si concesse soltanto rare volte la garanzia del 5 o|o del capitale delle compagnie di strade ferrate.

Il presidente attuale, nello scopo di accelerare il compimento de' tanti progetti ed occupare le braccia del proletario, non ha creduto di seguire la prudente cautela de' suoi predecessori, ed i giornali di Parigi giunti oggi ci recano il decreto con cui viene approvato il capitolato per la costruzione della strada ferrata da Gray a Saint-Dizier, nel quale, fra le altre disposizioni favorevoli alla compagnia, v'ha pure la garanzia del 4 1|2 p. o|o del capitale. È quasi superfluo l'osservare come dopo la conversione della rendita l'interesse del 4 1|2 equivalga al 5 o|o.

Nel caso nostro però la garanzia non impone allo Stato un grave incarico, perchè non può sorpassare la somma di L. 156,750, che è l'interesse della metà del capitale stabilito dalla compagnia per la costruzione della strada; e la tenuità della spesa porge argomento di sperare che, se non subito, almeno fra pochi anni la rendita netta sorpasserà l'interesse garantito.

Allora lo Stato s'indennizzerebbe della perdita, che per avventura avesse sofferto negli anni precedenti per la garanzia dell'interesse, e questa disposizione corregge quanto quella aveva di eccessivo.

In queste brevi considerazioni noi abbiamo schiettamente esposta la nostra opinione intorno alla convenzione fatta co' signori Jackson, Brassey ed Henfrey. Questi nomi, e quello specialmente del Brassey, rimuovono qualsiasi dubbio intorno all'esecuzione dell'impresa fra' due anni prefissi. E mentre si lavora di qua delle Alpi, il sig. Henfrey va studiando il piano pel prolungamento della linea fino alla frontiera francese ed alla Svizzera, ed è probabile che ancora nell'attuale sessione legislativa venga presentata la relativa legge di concessione.

CRONACA DI FRANCIA. Giacchè siamo alla vigilia dell'apertura del corpo legislativo francese, non sarà inutile vedere come i più accreditati giornali di quel paese ne comprendano le funzioni. Ecco per esempio quanto su questo riguardo dice la *Presse*:

» Ieri il giornale il *Pays* dimandava sconsideratamente che i periodici ricadessero nelle abitudini del passato giornalismo, che credevasi obbligato a rifare, in un articolo sulla seduta legislativa, i discorsi che erano stati pronunciati, ciò di cui il minimo difetto era quello di essere una superfluità, costituendo una copia del rendiconto più o meno esattamente stenografato.

» Tale non deve essere, sotto il regime novello, il còmpito della stampa.

» Essa non deve farsi un eco più o meno infedele dell' aula legislativa, ma deve essere una lampada Davy, proiettante la luce nelle profonde tenebre delle quistioni, ed allontanante il pericolo dell' esplosione.

» A ciascuno la sua opera distinta.

» Noi abbiamo detto come comprendiamo l'opera della stampa periodica; vogliamo dire in adesso come da noi s' intende la missione del corpo legislativo.

» Il corpo legislativo dev' essere agli 86 consigli generali dei dipartimenti, ciò che questi 86 consigli generali sono ai 37819 consigli municipali.

» Esso deve essere una riunione, nella quale si trattano e si spediscono gli affari della Francia, e non una riunione nella quale si miri ai discorsi.

» Se l' opinione del giornale il *Pays* prevalesse, si avrebbero tutti gl' inconvenienti del regime parlamentare, senza averne i vantaggi.

» Egli è adunque a desiderarsi che l' uso di fare degli articoli sulle sedute del senato e del corpo legislativo non torni in campo; questo sarebbe un uso funesto, che avrebbe per effetto di annichilare indirettamente la nuova costituzione, od almeno di falsarla.

» In quanto al processo verbale delle sedute, redatto dall' ufficio dell' una e dell' altra assemblea, se noi dovessimo dare il nostro avviso, questo sarebbe: che il processo verbale non fosse comunicato al *Moniteur* ed agli altri giornali se non all' indomani, dopo che fosse stato letto al principio della seduta, all' oggetto che se questo processo verbale dovesse provocare delle reclamazioni, queste possano prodursi prima della stampa e della distribuzione.

» Bisogna essere conseguente; epperciò

» Non più articoli sulle sedute del senato e del corpo legislativo.

» Non più processi verbali *prematuramente* comunicati e *prematuramente* stampati. »

I giornali parlano che il posto lasciato dal sig. Janvier nel consiglio di Stato, possa darsi al sig. Cormenin. Questa voce, che altra volta abbiamo ripetuta, potrebbe essere anche una favola: e ne ha tutto l'aspetto.

L'arrivo del sig. Girardin a Parigi ha dato luogo a mille assurde dicerie. Si parla d'una visita di questo pubblicista all'Eliseo; ma queste cose non potrebbero essere che un eco lontano di quelle voci che hanno perseguitato il direttore della *Presse* in ogni tempo. Il 2 di dicembre si voleva che E. Girardin fosse in intrinsichezza con Luigi Napoleone; ma questo non toglieva che pochi giorni dopo Luigi Napoleone lo sbandisse insieme a tutti gli altri. Del resto, dice l'*Indépendance Belge*, non è nella natura, nè nei difetti medesimi di questa individualità così eminente, di porsi così a rimorchio del potere e sopratutto del potere assoluto.

Abbiamo parlato più volte di una lettera del visconte de l'Espine diretta al *Bulletin de Paris*. Veggendola oggi per intiero nei giornali del Belgio, la riportiamo:

» Voi mi chiedete il mio parere su quanto avverrà. Vi mando la mia risposta.

» Da quarant'anni a questa parte io vidi salutare e rovesciare molti governi, e sempre intesi ripetere questa frase:

» Come finirà questa cosa?

» Se anche voi mi fate la stessa dimanda, io vi risponderò colla storia. Non havvi bisogno di essere profeta, quando l'avvenire è scritto nel passato.

» Non vi sono che due nature di governo: il potere legittimo ed il potere accidentale.

» Il potere legittimo riposa sul consenso universale. Non havvi alcun diritto anteriore alla volontà universale liberamente espressa.

» Il potere accidentale non sorge se non allorquando il potere legittimo vien meno alla sua missione.

» Se voi m'accorderete queste premesse, che io devo giustificare con alcuni fatti, giungeremo ben presto alla conchiusione.

» Una nazione non innalza un cittadino sugli scudi, per il piacere di darsi un padrone. Essa non gli conferisce tutti i diritti, se non per porlo all'altezza del rango che occupa nella società, ed imporgli, nello stesso tempo, l'obbligo di mantenervisi in tutte le sue prerogative. Da ciò ne risulta, che la durata di un potere si misura dal compimento più o meno intelligente della sua missione.

» I sovrani legittimi che non si fanno pienamente ragione delle condizioni del loro incarico, passano, senza accorgersi, in una situazione accidentale; ed in allora cadono come ogni equilibrista.

» Essi ponno essere giusti, abili amministratori: ciò non conta nulla. La regola non basta al popolo. Esso ha le sue passioni, i suoi bisogni morali. Bisogna soddisfarli ed attingere nella loro forza novelle risorse; bisogna animarsi colle inspirazioni nazionali e non mai resistere all'impulso ch' esse imprimono. Fu appunto per aver sconosciuta questa massima che le razze più grandi furono colpite; ma quando un governo vede il suo scopo e sa usare delle sue forze, nulla può rovesciarlo. S' esso s' inganna, esso è già in pericolo.

» Luigi XVI voleva la libertà, la riforma degli abusi; la nazione secondava i suoi sforzi; ma vinto da qualche privato affetto, da qualche imprudente esitazione, non sapendo usare pe' suoi disegni gli uomini forti, esso faceva delle cortesie a Lafayette ed incaricava il marchese di Brézé di licenziare Mirabeau.

» Esso s' ingannò. Quando un principe non ha abbastanza forza per fare o soffocare una rivoluzione, questa lo travolge.

» La società stava per perire, allorquando la vittoria sparse una brillante aureola sulla fronte di un generale. Il popolo voleva un capo; ma la rivoluzione avea creato degli interessi novelli, i quali non fidando nel presente si allarmavano ancora più di ciò che sembrava minacciare l' avvenire. La Francia era divisa in due campi: nell' uno si temeva ciò che poteva avverarsi; nell' altro ciò che era già stato. Bonaparte era dunque solo col suo genio.

» In un paese in cui la popolarità era divenuta

impossibile, esso imprese ad indovinare il voto del popolo e l'impero gli fu offerto, imperciocchè seppe levarsi più alto dei re. Ciò non dimeno la sua prudenza padroneggiò la sua forza. Esso tenne conto degli ostacoli: amò meglio convincere che sottomettere, perchè il suo scopo era di salvare la Francia.

» E la salvò.

» Fra Napoleone e Cromwell havvi un abisso. L'uno obbediva ad una missione suprema e seppe compirla. Dovea porre un termine alla rivoluzione, lavandone le immondezze, e restituire alla corona di Francia una gloria incomparabile, posandola sulla sua fronte.

» L'altro non obbediva che all'orgoglio di una cupa ambizione; e quando, padrone dell'Inghilterra, si chiese s'ei si farebbe re, non osò toccare al diadema, accorgendosi di averlo lordato di sangue.

» La caduta dell'impero fu il trionfo del principio rivoluzionario sul principio d'autorità. Dio ha castigato que' sovrani che avevano fatto appello ad un tale alleato.

» La ristorazione, esiliata in un paese parlamentare, accettò senza diffidenza questo regime novello per la Francia. Gli elettori gli mandarono un giorno una Camera *introvabile*. Il re la trovò troppo monarchica e pregò i suoi sudditi di scegliere qualche cosa più avanzata. Il paese non si fece pregare, e si andò innanzi di sì buon passo che nel 1830, la monarchia, immaginandosi di non poter più agire, incaricò qualche insufficiente devozione di trarla da quell'imbarazzo.

» Non è in facoltà di tutti il fare un 18 brumaio.

» I vincitori più attoniti della loro vittoria insperata, che lo fossero i vinti della loro disfatta, ristuccarono le screpolature come seppero meglio, ed il popolo ritornò alle sue occupazioni, mentre che i . . . spaventati dei tre giorni si dividevano i profitti d'una lotta, alla quale non avevano nemmeno osato di assistere.

» Questa dura lezione loro nulla apprese. Tutta la loro politica durante diciotto anni si riassume in questo: perisca la monarchia, piuttostochè la nostra ambizione! -- Si sottomise la Francia al regime della politica modesta, applicabile tutto al più alla repubblica di S. Marino. Si abbassò la nostra bandiera al diritto di visita; ed allorquando una vittoria la consolava di questa umiliazione, per la prima volta nella storia, si impose al vincitore le spese della sua gloria.

» Che mai restava alla Francia per indennizzarla di questa politica? Alcune sonorità parlamentari, tutto al più buone a divertire gli ozii d'una Camera indulgente e non trovanti eco alcuno nel paese.

» Un' orgogliosa incapacità avea fatto il vuoto. La viltà fece il resto. Il trono crollò ancora una volta.

» Fra l'anarchia e la repubblica, la Francia onesta non esitò. Accolta in silenzio siccome una necessità, non si seppe nemmeno organizzarla, e dopo qualche mese di prova crudelmente ridicole, la Francia, come Diogene, cercò un uomo, e più felice di lui, essa lo trovò.

» Il popolo chiamato due volte in cinquanta anni a pronunciarsi liberamente sul suo diritto, ha designato due uomini dello stesso nome, con uno stesso intendimento: bisogna che si compisca.

» Io vi ho adesso dimostrato che i governi non periscono se non quando mancano alla loro missione. Dio mette sempre a disposizione dei principi alcuni uomini capaci di servirli. Non trattasi che di sceglierli.

» Luigi XVI sarebbe morto sul trono, se esso avesse formato un ministero Mirabeau-Danton.

» La ristorazione non avrebbe soggiaciuto nel luglio, se Casimiro Perrier ed il maresciallo Soult fossero stati ministri.

» Il trono di luglio avrebbe potuto resistere, se fosse arrivato a sottrarsi dal giogo parlamentare.

» La repubblica avrebbe potuto forse consolidarsi, se in essa vi si fossero trovati molti veri repubblicani. Essa fu morta in quel giorno, nel quale elesse un Principe per presidente.

» Esso ha scelto Luigi Napoleone perchè a lei ripugnava di darsi al primo venuto, e di convivere ogni quattro anni con uno sposo a termine.

» Noi abbiamo sostenuto queste tesi molto tempo innanzi il 20 dicembre, e la Francia approvò.

» Tutto finì come avevamo previsto.

» E voi mi chiedete ancora come finirà?

» Ecco.

» Febbraio raccolse sulla zattera della repubblica gli sparsi avanzi di tutti i partiti. Questa fluttuò a seconda della tempesta sino al giorno in cui si arenò sullo scoglio del suffragio universale. Non havvi più in Francia che un uomo ed un popolo. Questo popolo ordinò imperiosamente a quest'uomo di finirla cogli intrighi parlamentari.

» Ed esso la finì.

» Di dare ai figli del popolo un'educazione religiosa.

» Esso pose già mano all'opera.

» D'onorare la religione ed i suoi ministri.

» Esso avea appena salvata la Francia, che già riapriva il tempio a Colei, che da Parigi allontanava il flagello d'Attila.

» D'occuparsi del benessere delle masse.

» Esso fece per esse, in tre mesi, piucchè non abbiano fatto gli umanitari in quarant' anni.

» Di risparmiargli le crisi che gli erano riservate coll'elezione del presidente ogni quattro anni.

» La sua moderazione prorogò quest' epoca a dieci anni.

» Ma qui non siamo più d'accordo.

» Se tutti i caratteri della repubblica impossibile di febbraio, furono cancellati ad uno ad uno dalla nazione, a che cosa mai risponderebbe il titolo attuale del capo dello Stato? La Francia non si contenta di designazioni equivoche. Essa non capirà giammai che essa abbia eletto sua altezza monsignore il principe Luigi Napoleone a presidente d'una repubblica ch'esso non ha mai dimandata, che non si osò mai sottomettere alla sua accettazione, della quale esso non ne vuole, e contro cui protestano le sue abitudini, i suoi interessi, i suoi costumi ed i suoi bisogni.

» Essa non capirà mai che il nipote dell'imperatore riceva il senato ed il corpo legislativo alle Tuileries, *a lato* d'un trono *vacante*. In questa antica dimora reale, un uomo che ha salvato in un giorno il paese e l'Europa, che rassodò la fortuna pubblica, non troverebbe che uno sgabello da duchessa.

» La Francia sa bene ciò che costano i governi di breve durata. Essa è stanca di rinnovare ad ogni tratto il suo giro su cambiali tante volte protestate. Che si apprezzi giustamente la persistenza de' suoi voti al 10 e 20 dicembre. Che la si consulti ancora, e si vedrà che ciò ch' essa attende si è *l'impero*. Essa l'otterrà.

» Ecco ciò che arriverà: imperciocchè noi siamo stanchi di governi anonimi.

» Visconte de l'Espine. »

Parlamento inglese. *Camera dei Comuni. Seduta del 25 marzo.* Sulla proposizione del signor Hume per la riforma parlamentare e per l'introduzione del ballottaggio, il signor Disraeli disse: Nego formalmente che la proporzione attuale della rappresentanza nella Camera dei Comuni sia compiutamente regolata e dominata dall'interesse territoriale di cui si parla molto. Consideriamo il Northcheshire, una contea che non ha che due città manifatturiere di qualche importanza, Macclesfield e Stockport, la popolazione urbana è di 93,000 anime; la rurale di 156,000. Ebbene le due città eleggono quattro rappresentanti, mentre la campagna non ne nomina che due!

Wigan, Warrington, Salford e Manchester hanno una popolazione di un milione di anime, che è rappresentata al Parlamento da quindici membri, il corpo elettorale rurale non ne manda che due.

Si vorrebbe che la durata del Parlamento non ecceda i tre anni. Benchè i tories abbiano sostenuto questa durata del Parlamento, sopravvennero circostanze che devono essere prese in considerazione, fra le quali specialmente il grande aumento degli affari, e perchè negli occhi dei liberali, un Parlamento che non ha più che un anno di vita, non può occuparsi di questioni d'importanza, come risulta dagli ultimi dibattimenti.

In quanto al voto di scrutinio segreto, credo che sia il più ardito tentativo per stabilire un' oligarchia, poichè darebbe il governo del paese in mano di un numero limitato di persone non risponsabili. Il voto per scrutinio segreto non può ammettersi se non laddove havvi il voto universale. Ma il voto universale non sarebbe costituzionale in Inghilterra. In America il capo del governo di Nuova York, ove esiste il ballottaggio, scriveva ultimamente dirigendosi alla legislatura: » L'allarmante aumento della corruzione nelle elezioni popolari, richiede la vostra seria attenzione. »

Il ballottaggio non previene la corruzione, e non previene neppure altri inconvenienti. Si scrive da Nuova York da un illustre uomo di Stato:

» Non solo si scacciano gl' individui dalla votazione, ma si percuotono, si gettano a terra, e vengono assaliti anche in altre parti della città quando procedono in pieno giorno alle ordinarie loro occupazioni. La polizia è affatto insufficiente, e i 100,000 militi cittadini, di cui i fogli di Nuova York menano tanto vanto, rimangono alle loro case, quando piccole bande di bricconi, espressamente pagati, invadono le sale delle votazioni e distruggono le urne nelle quali si raccolgono i voti. »

A Nuova York l'esperienza ha dimostrato che il ballottaggio è impotente per prevenire la corruzione delle elezioni.

Il sig. Hume domandò se si poteva sopportare un sistema, nel quale uno solo fra sette adulti della popolazione gode della franchigia? Un grande applauso tenne dietro a questa domanda. Ora l'asserzione non è esatta, invece di essere uno in sette, la proporzione è di uno a due e qualche frazione, o tutt'al più da uno a tre. Protesto però contro l'idea che io e i miei amici consideriamo l'estensione del suffragio come un'estensione del potere democratico. Noi siamo opposti soltanto ai progetti intemperanti e alle continue mutazioni nei poteri politici. Io considero la misura del 1831 non come definitiva, ma la sostengo e voglio conservarla unicamente perchè il paese fu ben governato sotto la medesima, e non vi è alcuna assoluta necessità di introdurvi un cambiamento.

Il signor Osborne si congratula colla Camera perchè il cancelliere dello scacchiere si è spiegato con chiarezza sulla questione della riforma. In quanto alla mozione egli l'appoggia, sebbene desideri che venga proposta in migliori termini.

Lord J. Russell: La questione è se il bill proposto produrrà un governo migliore per il paese; io non lo credo. Una Camera dei Comuni eletta coi mezzi indicati non avrebbe la potenza che ha attualmente. Una parte della proposizione contiene elementi di futuri pericoli per la costituzione, e specialmente quella che stabilisce un suffragio quasi universale; senza denegare l'attuale popolarità della proposizione per il ballottaggio, io sono certo che quelli che lo propongono non hanno fatto riflesso a tutte le sue conseguenze. Un Parlamento eletto dal suffragio universale e mediante lo scrutinio segreto e sedente per tre anni, non potrebbe, a mio parere, coesistere lungo tempo colla monarchia e con una Camera dei Lordi ereditaria.

Io sostengo i parlamenti settennali e sono certo che il popolo inglese vedrebbe assai mal volontieri la continua ricorrenza delle elezioni. Sono però convinto che la rappresentanza è troppo nelle mani delle classi medie e che le classi operaie possono essere ammesse con vantaggio alla franchigia. Anche la distribuzione della rappresentanza tra le diverse località può essere migliorata. Non credo che il governo agisca saviamente dichiarando che aderisce senza variazione alle determinazioni del 1831. Non è una politica dignitosa quella di rimanere in una data posizione sino a che nasca un malcontento manifesto, ossia quell' assoluta necessità di cambiamento. Spero che il governo prenderà di nuovo in considerazione la politica esposta questa sera, e dietro un maturo esame si dichiarerà più propenso alle riforme nella rappresentanza.

Il sig. Walpole esige che si faccia una distinzione fra l'espressione di *assoluta necessità*, e quella di un *malcontento manifesto*. Il signor Disraeli ha inteso di dire che prima di fare un cambiamento nella rappresentanza si dovevano considerare due cose: prima, se il cambiamento era praticamente necessario; seconda, se il cambiamento che si propone sia anche tale di soddisfare ai bisogni esistenti.

Dopo alcune altre osservazioni di minor importanza si procedette alla votazione e la mozione fu respinta con 244 voti contro 89.

Camera Prussiana. La discussione fattasi il 22 marzo nella seconda Camera di Prussia intorno al bilancio della guerra fu assai viva, e diede luogo ad alcune osservazioni di politica generale, e ad una calda disputa fra i deputati Bismark e Vincke, gli oratori i più forti, il primo della destra, il secondo della sinistra. Fra gli articoli di spesa il ministro della guerra chiedeva 100,000 talleri in via straordinaria per terminare le costruzioni al castello di Hohenzollern. Il sig. Vincke contestava l'importanza della piazza; si tratta, diss' egli, di una spesa rilevante, che non spetta neppure al bilancio della guerra. Ci si è detto che il castello potrà contenere 150 uomini, ma cosa possono fare 150 uomini? Neppure contro l'esercito del Wurtemberg sarebbero sufficienti.

Si assicura che la situazione della Germania meridionale sia assai precaria, e io lo credo volontieri, ma quale resistenza potranno fare da quella parte 150 uomini in simili circostanze e se si trattasse soltanto di un rifugio mi pare che la somma domandata sia ben esorbitante. È vero che da un onorevole membro della destra in questa Camera ci fu detto che le città dovrebbero essere distrutte e scomparire dalla superficie del suolo, e quindi si avrà forse l'intenzione di uguagliare al suolo le città di Sigmaringen e Hechingen stando nel castello di Hohenzollern (si grida: *le città grandi*). Accetto questa esclamazione con riconoscenza nell' interesse delle piccole città. Se si trattasse unicamente di ricostruire il castello originario dell'augusta casa regnante chi non darebbe assai volentieri i mezzi per farlo? Chi non darebbe il suo assenso per collocarvi i 150 uomini come una specie di guardia d'onore nel castello? Per ora trovo tanto meno di dover accordare i 100,000 talleri, dacchè l'altro ieri ci fu detto, bensì colle opportune cautele e riserve, da un illustre diplomatico, che forse potremo avere fra sei mesi una guerra europea, sebbene io debba confessare che di questo pericolo sino ad ora non vedo alcun indizio.

Il sig. Bismark Schönhausen prese la parola per rispondere al sig. Vincke, e disse: Ho avuto sovente la sfortuna di essere malinteso dal sig. Vincke, e così non mi fa stupore che la stessa cosa sia accaduta anche questa volta, tanto meno che egli sembra aver udito le mie parole in un momento di suo eccitamento. Sabato scorso ho dichiarato soltanto che per quanto siano pacifiche le intenzioni dei governi dell'Europa, potrebbero però verificarsi fra sei mesi delle circostanze che renderebbero necessario al deputato di Aquisgrana di manifestare i suoi talenti militari sopra un campo diverso dall'attuale. Con ciò io non ho violato alcun segreto d'ufficio, precisamente come se avessi detto che noi avremo fra sei mesi la guerra o la pace.

Il sig. Vincke: Non comprendo perchè io debba sempre essere quello che intende il signor Bismark a rovescio; tutti i miei amici, che siedono vicino a me, lo hanno inteso nello stesso modo. Se il sig. deputato parla dell'accento irritato che io avrei manifestato, forse lo riferisce all'espressione *illustre diplomatico*, che ho adoperato per qualificarlo; se ciò fosse, ritiro volontieri la mia espressione. Del resto il suo talento diplomatico sembra non avere avuto altro campo di svilupparsi, fuorchè in un affare, ove si trattava di un sigaro acceso, e che a tutti è noto.

Il Presidente invita l'oratore a moderarsi.

Il signor Bismark: Se il mio accento sarà irritato, esso avrà un suono diverso, e potrebbe facilmente accadere che io abbia a parlare in quel modo col deputato di Aquisgrana. In quanto al sigaro acceso, dirò che il sig. Vincke è così ignaro della discrezione diplomatica come di ogni altra cosa.

Il presidente ripete il suo invito a moderarsi.

Il signor Vincke soggiunge: Io attenderò quell'accento irritato del sig. Bismark.

La proposizione del sig. Vincke di eliminare dal bilancio i 100,000 talleri, fu reietta dalla Camera, e la somma accordata. Il diverbio dei due deputati ebbe, a quanto si sente, ulteriori conseguenze fuori della Camera.

STATI ESTERI

AUSTRIA

La *Gazzetta di Trieste* non lascia passare alcun giorno senza recare gravi lagnanze sul modo nel quale viene fatto il trasporto delle merci da Trieste a Vienna, e particolarmente sulla negligenza dell'amministrazione delle strade ferrate. Nell'ultimo numero del 27 si fa conoscere che dopo l'esecuzione del servizio per parte dello Stato, le merci che arrivano da Trieste alla stazione di Lubiana non possono essere mandate innanzi per mancanza di vagoni. Già da molto tempo era stata data la commissione per l'acquisto di 50 nuovi vagoni per le merci, ma finora non furono provveduti, e si dice anzi che l'acquisto sia stato sospeso. In aggiunta a questo inconveniente havvi anche l'insufficienza dei locali della stazione, per cui le merci oltre al non essere spedite, restano per varii giorni all' aria aperta, e in caso di cattivo tempo soffrono anche gravissimi danni. Ciò non di meno furono accresciute le tariffe sui trasporti, il che forma un altro motivo di lagnanza per il commercio di Trieste, in quanto che il trasporto viene ad essere ora più caro da Trieste a Vienna che da Amburgo a Vienna, il che espone la piazza di Trieste alla concorrenza con Amburgo.

GERMANIA

La *Nuova Gazzetta Prussiana* osserva intorno agli affari di Brema:

« Dal contegno delle autorità superiori di Brema dipenderà ora se ed in quanto alla città libera verrà lasciato il diritto di regolare i proprii affari indipendentemente. Più la confederazione sarà costretta ad immischiarvisi, tanto più sensibile ne sarà l'effetto sull'indipendenza della città libera.

Il governo austriaco ha presentato alla dieta il suo conto per l'esecuzione militare fatta nell'Assia elettorale, a cui ha preso parte con un battaglione di cacciatori; le sue pretese ascendono a 54,000 fiorini, e questo conto, come pure quello della Baviera, fu consegnato all'inviato assiano, perchè sia spedito al suo governo.

Brema, 23 *marzo*. Oggi si attende un proclama del commissario federale, che discioglie l'adunanza della borghesia e introduce un provvisorio sino al regolamento definitivo di tutte le relazioni. Questo provvisorio consisterà semplicemente in ciò, che il senato reggerà solo nella sua forma attuale, incompleta, e pubblicherà una legge elettorale per una nuova elezione dei rappresentanti della borghesia.

Per ora non è nè conveniente, nè probabile, che la città venga occupata dal militare annove-

rese, ma alla minima turbolenza le truppe potranno arrivare entro sei ore sulla strada ferrata. Si spera però che da nessuna parte si darà occasione a questo evento, conoscendosi ora come stanno le cose. Non è l'intenzione del senato di ristaurare la costituzione aristocratica, che era in vigore prima del marzo 1848; ma si vuole erigere un sistema quasi costituzionale, nel quale al senato spetti il potere esecutivo e una parte del potere legislativo, e l'elezione della borghesia venga fatta in parte da elementi di Stati, e in parte dietro il censo, in modo però che gli avvocati e commercianti abbiano la preponderanza, le arti e mestieri però, che contano i maggiori seguaci della democrazia, ne siano interamente esclusi.

Annover, 24 *marzo*. La *Gazzetta ufficiale di Annover* smentisce di bel nuovo la notizia che il governo annoverese abbia protestato contro la competenza della dieta germanica relativamente alla questione degli Stati provinciali; niuna dichiarazione del ministero non sarebbe ancora pervenuta alla dieta.

Si è pubblicato il processo verbale della prima seduta del congresso radunato in Annover per la flotta del mare del Nord. Nel suo discorso di apertura, il presidente del consiglio annoverese, barone di Scheele, affermò essere la conferenza un tentativo che si faceva ancora per corrispondere ai voti della nazione germanica, salvando la flotta. Egli spiegò la ragione per cui non s'invitarono l'Austria, la Prussia, l'Holstein ed il Lussemburgo, pei risultamenti che si ebbero dai dibattimenti sulla flotta in seno alla dieta germanica.

Entrando quindi nella quistione, il signor Di Scheele disse, che per la formazione di una flotta (la quale dovrebbe comporsi di due fregate, e di due corvette a vele, di tre battelli a vapore, e di un certo numero di scialuppe cannoniere), oltre alle prime spese di costruzione e di organizzazione, richiederebbe l'annua spesa di un milione di talleri.

Il ministro fece, a questo fine, alcune proposte, sulle quali i membri del congresso dovevano dichiararsi nella seconda seduta. Il sig. di Scheele soggiunse, che la conferenza doveva riguardarsi come preparatoria per le ulteriori discussioni della dieta.

I ministri Windhorst e Bacmeister hanno presentata la loro dimissione, e si assicura che la medesima fu accettata dal re. Anzi sarebbero già designati i nuovi ministri nelle persone del sig. Decken, che assume il portafoglio della giustizia, il conte Kielmansegg le finanze, e il conte Wedel, il culto.

In vicinanza di Donaueschingen in Baviera fu distrutto da un incendio il convento Neudingen. Il fuoco scoppiò nel medesimo tempo in diversi punti, per cui si ha motivo di credere che sia stata opera della malvagità. Si deplora l'avvenimento perchè il fabbricato era un ornamento del paese, cui si connettevano anche memorie storiche. Vi si ricoveravano anche i figli abbandonati.

Riguardo alla conferenza per la flotta tedesca si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* in data di Annover 23 marzo, che il congresso per la flotta tedesca non avrà alcun risultato, è già cosa decisa. Vi sono molte riserve, clausole, condizioni, ma poco denaro. In tutto non si è raccolto finora che un mezzo milione, e anche a questo sono annesse molte riserve; insomma non si è ottenuto alcun risultato.

PRUSSIA

Berlino, 24 *marzo*. Si assicura che a Copenhaguen vi sia l'intenzione di accordare un'amnistia per diverse persone compromesse negli affari dello Schleswig-Holstein, tosto che saranno terminate le trattative presso la dieta germanica, relative a quegli affari. Nelle relazioni del duca di Augustenburg, verso la corona della Danimarca, non si è fatto alcun cambiamento. Il duca si è dichiarato esplicitamente verso il duca di Sassonia-Coburg, che non pronuncierà in nessun caso una rinuncia alle sue pretese di successione. Il sequestro dei suoi beni sarà da lui portato alla cognizione della dieta federale. Il duca di Augustenburg è affatto contrario ad ogni trattativa, ed ha preso degli accomodamenti con alcuni banchieri per i propri affari pecuniari e per quelli della sua famiglia.

È qui arrivato l'inviato danese alla dieta federale, sig. Bulow.

Intorno alla legge sul giurì doveva quest'oggi aver luogo la votazione sul complesso, essendo state redatte le aggiunte determinate dalla Camera. La votazione però non ebbe luogo in causa del dissenso che esiste tuttavia per due determinazioni addizionali che modificano la costituzione. Il signor Geppert ha fatto ora la proposizione di dichiarare ammissibile la pubblicazione della legge addizionale anche senza gli articoli indicati. (*Gazz. ted. di Francoforte*)

— Il re è partito per Dortmund, domani giungerà a Meurs per la festa del giubileo, e sabbato sarà di ritorno a Charlottenburg, ove rimarrà sino a Pasqua. Il divieto della *Gazzetta crociata* in Austria ha prodotto qualche sensazione, ma non si pensa di prendere delle rappresaglie. Il contegno della stampa austriaca contro la Prussia non eccita altro che sdegno verso coloro che se ne servono, ai prussiani non può fare alcun danno. Anche l'occupazione militare austriaca nel settentrione non ha lasciato alcuna simpatia. L'inviato della Prussia alla dieta prese parte ad alcune conversazioni animate nella seconda Camera, e ritornerà oggi a Francoforte. Il bilancio della guerra è passato felicemente, a questo risultato ha contribuito il favore personale che gode il signor Bonin, ministro della guerra. Le notizie da Monaco sono favorevoli per lo Zollverein; la dimissione del signor de Pfordten è procrastinata, ma non è del tutto abbandonata. Dal contegno della Baviera potrà dipendere molto, ed il re Massimiliano non è disposto a staccarsi dalla politica dello Zollverein. I commissari di Annover e Brunswick hanno già conferenze fra di loro e preparano il materiale per l'accessione alla lega. Si hanno le migliori aspettative. L'affare della flotta tedesca si può considerare come deciso. Il termine del 31 marzo è prossimo, e col primo aprile la flotta si considererà come disciolta.

Un conflitto personale emerse nelle ultime discussioni della seconda Camera, fra il signor Bismark Schönhausen ed il signor Harcort, è stato accomodato, all'incontro il conflitto fra lo stesso signor Bismark e il sig. Vincke avrà uno scioglimento più serio.

— La seconda Camera, nella seduta di ieri, ha continuata la discussione del rapporto della commissione sui feudi e fedecommessi. Il signor Geppert aveva proposto un emendamento col quale, mentre si approvava la risoluzione della prima Camera riguardo ai fedecommessi, resta vietato però il ristabilimento dei feudi.

La Camera ha adottato l'emendamento Geppert alla maggioranza di 149 voti contro 118. La seconda deliberazione si terrà dopo 21 giorni. (*Gazz. di Prussia*).

SPAGNA

Madrid, 22 *marzo*. Si annuncia la prossima pubblicazione nella gazzetta di una legge la di cui redazione è pressochè terminata, e che conterrà nuove misure di repressione contro la stampa.

Il sig. Salamanca si occupa assai attivamente dei lavori per la continuazione della strada di ferro da Aranjuez a Almanza, e di là al mare. Egli ha suddiviso la linea in diversi lotti, che deve cedere a intraprenditori onde accelerare il termine dei lavori.

AMERICA

Il *Franklin*, partito da Nuova-York il 13 corrente marzo, è arrivato a Cowes a due ore p. m. del 26, arrecò notizie degli Stati Uniti.

La convenzione democratica della Luigiana ha nominato il signor Cass per suo candidato alla presidenza.

Il senato stanziò la somma di 5,000 dollari per pagare le spese del ricevimento di Kossuth a Washington.

— Il *Daily-News* del 26 annunzia che il Brasile ha proclamato la libertà della navigazione del fiume delle Amazoni, e che ha impegnato i governi del Perù e della Bolivia a prendere un eguale provvedimento.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si legge in una corrispondenza di Milano, 21 marzo, nella *Gazzetta d'Augusta*:

» La commissione di depurazione per gl'impiegati giudiziari in Verona aveva riammesso qualche tempo fa, contro l'opinione del tribunale criminale di Milano, nel suo impiego l'attuario S., che durante la rivoluzione del 1848 aveva abbandonato il suo posto, e si era trattenuto per qualche anno all'estero.

» Alcuni giorni sono fu fatta una visita domiciliare alla di lui sorella per un sospetto di complicità in un furto, che condusse alla scoperta di un considerevole numero di scritti incendiari di Mazzini, e proclami di data recentissima. Questi scritti assieme ad una estesissima corrispondenza erano stati depositati dall'astuto S. presso la sorella; questa però fu in grado di renderlo avvertito in tempo e di aiutare la di lui fuga. »

In un'altra corrispondenza della stessa Gazzetta, in data 21 marzo, di Verona, si narra che il feld-maresciallo Radetzky è ritornato dal suo viaggio d'ispezione assai prima di quello che si credeva. Una forte tosse catarrale, dalla quale fu preso per influenza del cattivo tempo, gli offrì il pretesto di esimersi da tutte le visite di cerimonia per il suo giorno onomastico.

STATI ROMANI

Roma, 23 *marzo*. Conoscerete già per varie testimonianze che la famosa congiura delle bombe, di cui si fece tanto chiasso sul finire del carnovale, fu mera invenzione della nostra polizia.

Ora posso confermarvi la cosa, annunziandovi che la polizia, trovandosi nel massimo imbarazzo dopo avere per 27 giorni sindacata la condotta di circa duecento arrestati, tutti della classe più distinta, ha dovuto dimetterli, senza altro precetto che quello di ritirarsi a casa prima della Ave maria, precetto al quale ormai tutta la gioventù romana è sottoposta.

Leggesi la seguente notizia nella *Gazzetta di Bologna*:

» Il *Piceno* reca una sentenza dell'I. R. comando della città e fortezza d'Ancona, colla quale fu condannato alla pena di morte Giambattista Moriconi d'anni 31, ammogliato, muratore, dal giudizio statario riconosciuto reo colpevole del delitto di omicidio premeditato, eseguito con coltello proibito in persona di Antonio Pompei. La sentenza venne eseguita mediante fucilazione.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 30 marzo.

La seduta è aperta alle ore due colla lettura del verbale e del sunto di petizioni.

Appello nominale; quindi, fattasi la Camera in numero, approvazione del verbale.

Louaraz, deputato della Savoia, depone petizioni firmate da alcuni abitanti ed aventi tratto alle ultime leggi d'imposte ed al trattato di commercio colla Francia; e ne chiede il rinvio alle Commissioni incaricate dell'esame di quei progetti di legge.

Il presidente: Non è d'uopo consultare la Camera, perchè la pratica del rinvio è già stata adottata.

Presentazione di un progetto di legge.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per la prolungazione del privilegio alla società della strada ferrata di Savigliano.

Michelini: Domando l'urgenza di questo progetto, perchè non può sollevare una lunga discussione e perchè importa molto alla società, per la prosecuzione dei lavori, il sapere se le concessioni del ministero vorranno essere approvate dalla Camera.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno porta:

Discussione sul progetto di legge per la costruzione di un ponte sul Gravellone.

Il presidente dà lettura del progetto che è del seguente tenore:

» Art. 1. È fatta facoltà al governo di far costruire sul canale del Gravellone presso Pavia, nel sito ove attualmente esiste un ponte di barche, un ponte stabile secondo il progetto convenuto col governo imperiale austriaco, in adempimento dell'art. 4 degli addizionali del trattato di pace di Milano sei agosto 1849.

» Art. 2. Per far fronte alla metà della spesa necessaria per la costruzione del predetto ponte stabile, sarà inscritta in una nuova categoria del bilancio dell'anno 1852 del ministero dei lavori pubblici, la somma di lire trentasettemila.

» Art. 3. Compiuto che sia il nuovo ponte stabile esso sarà aperto al libero passaggio senza imposizione alcuna di pedaggio.

» Art. 4. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

Nessuno domandando la parola nè sul complesso della legge, nè sugli articoli, questi sono successivamente posti ai voti ed approvati.

Si passa quindi alla votazione della legge per scrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	117
Maggioranza	59
In favore	104
Contro	13

La Camera adotta.

Il presidente: I deputati saranno fatti avvertire a domicilio pel giorno in cui vi sarà seduta. Intanto gli uffici sono convocati per domani, onde prendano ad esame quei progetti che furono già loro distribuiti.

Presta giuramento il dep. Pernati, ministro dell'interno.

Relazioni di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Demaria, commissario del primo ufficio, e riferisce, fra le altre, sopra una petizione del municipio di San Remo, con cui si domanda che in quella città venga istituito un collegio nazionale.

La Commissione propone il rinvio della petizione al ministro dell'istruzione pubblica.

Mantelli: Quando la Camera rinvia una petizione al Ministero, egli è per raccomandarla. Ora, noi non sappiamo se le ragioni esposte nella petizione siano sufficienti per appoggiare la domanda fatta. Non dobbiamo dunque vulnerare il principio; ma sibbene dobbiamo rimetterci a quella legge che sarà fatta sulla riorganizzazione dell'istruzione. Propongo quindi il deposito negli archivi.

Demaria: La Commissione intese rinviare la petizione al Ministero come documento per la nuova legge appunto che si vorrà compilare.

Zirio appoggia le conclusioni della Commissione, dicendo che il collegio di S. Remo merita di essere classificato come collegio reale e per la condizione vantaggiosa in cui si trova, e pel numero della popolazione.

Asproni: Appoggio e il deposito e il rinvio, perchè è sempre opportuno rammentare al ministero il bisogno che hanno le nostre provincie d'istruzione. E dirò a questo proposito che la Sardegna non ha pure un collegio nazionale.

Si approvano e il deposito e il rinvio.

Lo stesso deputato Demaria riferisce quindi sopra le petizioni di alcuni medici, con cui questi domandano che il governo provveda per lo stabilimento di condotte medico-chirurgiche.

Michelini: Una simile proposta venne già fatta ai consigli provinciali e divisionali e da essi respinta unanimemente, siccome contraria alla libera concorrenza e fautrice dello spirito di monopolio.

Propongo che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Demaria: I consigli provinciali e divisionali non contestarono l'utilità del progetto e lo respinsero solo per motivi di economia. Anzi, uno ve ne fu che stanziava a ciò una somma; voglio dire quello d'Ivrea. Io non vorrò ora distendermi a vedere se il principio della libera concorrenza debba essere applicato anche all'arte salutare. Questo dirò solo che l'assistenza sanitaria in certi luoghi è assai male distribuita; e che parmi sia dovere del governo provvedere. Lo stabilimento di condotte mediche fu già attivato in alcuni dipartimenti della Francia, e con tanto buon successo, che altri dipartimenti domandarono un'applicazione più estesa del sistema.

La Commissione non intese già, col rinvio, approvare tutte le proposte fatte nella petizione, a molte delle quali essa è anzi contraria; ma intese invitare il governo a fare studii sulla materia.

Mantelli: Farò una sola osservazione; che cioè la petizione fu presentata non da chi ha bisogno di essere curato, ma da chi vuol curare (*ilarità*), non dai municipii, ma dai medici, che vogliono esser resi inamovibili.

Se v'è bisogno, ciò ch'io non credo, la Camera e l'egregio deputato Demaria specialmente, hanno pure il diritto d'iniziativa. Ma noi non sappiamo se il governo sia nell'intendimento di proporre una legge a questo proposito; quindi il rinvio è affatto inutile. Appoggio l'ordine del giorno.

Michelini: Può esser vero che il principal motivo per cui i consigli divisionali respinsero il progetto fosse quello dell'economia; ma certamente concorse a ciò anche l'esser egli contrario alla libertà dei municipii, che speriamo pure vorrà essere nella nuova legge riconosciuta su basi più larghe.

Demaria: Fortunato è il dep. Mantelli, che non si trovò mai in contatto con classi di popolazione, che difettano di assistenza sanitaria; giacchè altrimenti egli si sarebbe associato alla istanza della petizione, piuttosto che chiamare su di essa l'ilarità. Non è meraviglia ch'essa sia presentata da medici: son questi che veggono meglio i mali ed i bisogni ed il modo di portarvi rimedio. Il governo stesso sentì questa necessità e sottopose perciò ai consigli divisionali la relazione che era stata fatta all'accademia medico-chirurgica, i quali non contrastarono il principio del progetto.

Il dep. Michelini disse che conduce al monopolio. In nome dell'ordine, cui appartengo, respingo quest'appunto. Quando noi cerchiamo di diffondere e meglio distribuire l'assistenza sanitaria, noi facciamo il monopolio della filantropia.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Lo stesso Commissario riferisce quindi sopra la petizione di 160 medici, chirurghi e veterinari, raccolti in congresso in Alessandria, con cui domandano al governo provvedimenti relativi all'esercizio della veterinaria. La Commissione ne propone il rinvio al ministro dell'interno.

Mantelli: Per le ragioni che ho già esposte a proposito dell'altra petizione, propongo il deposito negli archivi.

Demaria: Attualmente l'arte veterinaria difetta molto di regolamenti, e la Commissione credette col rinvio d'invitare il ministro a provvedere.

Mantelli ripete che è pur sempre aperta la via dell'iniziativa parlamentare al sig. commissario, se crede che vi sia un bisogno a cui rimediare.

Bertini: Mi pare che la Camera tratti troppo leggermente le cose che hanno rapporto al sistema sanitario. In Francia è tanto sentito il bisogno di una buona organizzazione di questo, che ad ogni congresso scientifico vi ha una Commissione a ciò appositamente delegata. Del resto, il

consiglio superiore di sanità ha già compilato un progetto per regolare l'esercizio della veterinaria; progetto, che fu trasmesso al ministero, il quale certo presenterà fra breve una legge.

Demaria: Il deputato Mantelli sa quanto poca probabilità di riescita abbia una proposta che emana dall'iniziativa parlamentare e vorrà quindi scusare la Commissione se credette miglior partito rimettersi al governo.

Mantelli: Se un progetto che io ho presentato non ebbe corso, mi rassegno al giudizio della Camera. Non è però men vero che la facoltà di iniziativa è consegnata nello statuto e che la Camera può farla valere quando crede.

Demaria: Non ho inteso far nessuna allusione al progetto presentato dal dep. Mantelli. Del resto, avvertirò che molte altre petizioni di questa natura furono rinviate al ministero.

Brofferio: Sono dolente del cattivo esito dell'altra petizione; ma, dal momento che la Camera accettava per quella l'ordine del giorno, se avesse ad accogliere per questa il rinvio, farebbe quasi un epigramma, perchè parrebbe che avesse negata la protezione agli uomini per accordarla alle bestie (*ilarità*).

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Lo stesso deputato Demaria riferisce pure sopra una petizione sporta da alcuni farmacisti per ottenere l'esenzione dalla tassa loro imposta dalla nuova legge sulle arti e professioni liberali, giacchè essi pagano già un'altra tassa professionale sotto il nome di diritto di visita. Le conclusioni della Commissione sono per il rinvio di detta petizione al ministro dell'interno perchè si prendano in considerazione le ragioni in essa espresse.

Mantelli: Faccio osservare alla Camera, che ove si adottassero le conclusioni della Commissione si adotterebbe un principio il quale potrebbe in pari circostanza venire invocato anche dalle altre classi dei cittadini, non che dai farmacisti. Ognun vede di qual danno riuscirebbe dunque alle nostre finanze. Perciò io propongo che sulla presente petizione si passi all'ordine del giorno.

Josti: Io mi associo pienamente alle conclusioni della Commissione, se non altro, per chiamare l'attenzione del Governo sui gravissimi abusi che si commettono da parte di coloro che sono incaricati della visita delle farmacie. Questa visita ormai non è più che una mera formalità e si risolve in buoni pranzi e in generose propine. Perciò io credo che si debba far ragione alle istanze dei farmacisti.

Michelini appoggia la proposta *Mantelli*, perchè il diritto di visita non è una vera contribuzione, ma un correspettivo della visita stessa, e il diritto di patente è pagato dai consumatori.

Demaria: Questo sarebbe vero ove non vi fosse una tariffa apposita che fissa il prezzo delle medicine; che il diritto di visita poi sia una vera ambizione, è provato dal bilancio stesso dello Stato, dal quale si scorge che il prodotto di questo diritto sopra di otto volte la spesa per essa necessaria.

Polto dice che la contribuzione che pagano i farmacisti è un compenso del privilegio di cui è munita la piazza da essi occupata, e però non vogliono essere trattati diversamente dagli altri cittadini. Vota quindi per la proposta *Mantelli*.

Messa ai voti, è rigettata dalla Camera. È approvato il rinvio della petizione al Ministero.

Demaria riferisce pure sovra altre petizioni, rispetto alla maggior parte delle quali si passa all'ordine del giorno.

Alle ore 4 e 1/2 la Camera non essendo più in numero, è sciolta l'adunanza.

ATTI UFFICIALI.

S. M., con decreti del 4 marzo 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Coppo Angelo, capitano nel 16° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Dubois Gaspare, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo;

Quaglia Francesco Maria, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Deidda Francesca, vedova di Effisio Lugas, capitano con grado di maggiore in ritiro, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 10 marzo:

Sapelli Giuseppe, capitano di cavalleria, primo brigadiere nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di maggiore nel R. esercito;

Cordero Giuseppe, capitano, brigadiere furiere nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato primo brigadiere nella suddetta compagnia;

Porro Fedele, applicato all'azienda generale di guerra con titolo e grado di sotto commissario, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Gallio Giacomo, luogotenente con grado di capitano nel battaglione Veterani del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Morali Pietro, luogotenente di fanteria in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Malliano di Santa Maria cav. Boniforti Augusto, sottotenente nel 18° reggimento di fanteria, id.;

Ferrandini Maddalena, vedova del colonnello in ritiro cav. Giacomo Filippo Alliana, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 14 stesso mese:

Fiore Giovanni, luogotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, nominato alla carica d'aiutante maggiore nello stesso corpo;

De Guidi Costantino, sottotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di luogotenente nello stesso corpo;

Pollini Angelo, id., id.;

Diana-Crispi Francesco, id., id.;

Borghese Claudio, id., id.;

Pisano Sebastiano, id., id.;

Colombo Giosuè, id., id.;

Gastaldetti Giovanni Pietro Felice, sottocommissario di guerra in ritiro, quindi riammesso come scrivano presso l'azienda generale di guerra, dispensato da ulteriore servizio;

Mondone Paola Giovanna, vedova del maggiore in ritiro nobile G. Luigi Decerise, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 19:

Ferraris Giovanni Antonio, capitano nel 18° reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Mathis Ambrogio, luogotenente nel Corpo Reale d'Artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti del 23 detto:

Buglione di Monale cav. Giuseppe, maggiore nel 18° reggimento di fanteria, ora comandato al deposito speciale degli uffiziali di fanteria in aspettativa a Cherasco, aggregato al Corpo Veterani ed Invalidi, e nominato direttore della reclusione militare;

Invernisio Vittorio, sottotenente nel 7° reggimento di fanteria, nominato sottotenente provinciale nello stesso reggimento;

Filippa Luigi, maggiore nel 5° reggimento di fanteria, collocato in riforma in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Regis conte Gaspare Domenico, luogotenente generale in disponibilità, collocato a riposo, e nominato in pari tempo a cavaliere gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Maffei di Boglio cav. Leopoldo, maggiore di cavalleria in aspettativa, collocato a riposo, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente colonnello nel regio esercito;

Remedi Giuseppe, sottotenente aiutante di piazza a Chiavari, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Candela Maria Maddalena, vedova del capitano in ritiro Giuseppe Maria Bollati, accordatale un'annua vitalizia pensione;

Della Noce Chiara, vedova del luogotenente in ritiro Tommaso Campodonico, id. id.

--- S. M., in udienza del 25 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della guardia nazionale del regno:

Maina Giuseppe, maggiore nel battaglione comunale in Poirino;

Sanguimetti dottore Giovanni Antonio, id. pel battaglione comunale di Chiavari;

Peretti notaio Gio. Battista, id. pel battaglione mandamentale di S. Maria maggiore;

Jacquet Giuseppe, aiutante maggiore in secondo pel primo battaglione mandamentale di Intra, col grado di luogotenente;

Turbiglio Gio. Battista, id. pel batt. comunale d'Alba id.;

Pollini Gio. Angelo, portabandiera pel battaglione mandamentale di S. Maria maggiore col grado di sottotenente.

S. M., nella stessa udienza, ha conferito il grado di luogotenente o sottotenente ai seguenti individui, finchè eserciteranno le cariche di cui sono investiti presso i consigli di disciplina dei rispettivi battaglioni, cioè quello di luogotenente a

Vastapane causidico Fedele, relatore del primo battaglione della legione d'Asti;

Franchi di Pont conte Luigi, id. del primo battaglione, quarta legione di Torino;

Ballerini Luigi, id. del battaglione mandamentale di Garlasco;

E quello di sottotenente a

Bocca avv. Francesco, relatore aggiunto del primo battaglione, e della legione d'Asti;

Boggio avv. Pier Carlo, id. del primo battaglione quarta legione di Torino;

Aimassi Giacomo, segretario del primo battaglione della legione d'Asti;

Quirico caus. Giuseppe, idem del battaglione della legione d'Asti;

Prinetti Saverio, idem del battaglione mandamentale di Garlasco;

Scarabelli Pietro, idem del batt. comunale di Castelnuovo Scrivia;

Gazzotti caus. Antonio, idem del primo batt. della legione d'Alessandria.

--- S. M., in udienza 7 marzo 1852, a proposta del ministro di pubblica istruzione, ha nominato a cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro il p. Gio. Battista Cereseto delle scuole pie, direttore degli studi e professore di retorica nel collegio nazionale di Genova.

In udienza 14 marzo 1852, a proposta del ministro di grazia e giustizia, ha nominato a commendatore dello stesso ordine il consigliere d'appello, presidente del tribunale di prima cognizione di Torino, Giovanni Battista Mattei.

In udienza 23 marzo 1852, a proposta del ministro della guerra, ha nominato a cavaliere gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro il conte Gaspare Domenico Regis, luogotenente generale a disponibilità.

STRADA FERRATA
DA TORINO A NOVARA.

Oggi (30) si è costituita la società per l'esecuzione di quest'impresa, e venne nominata una Commissione incaricata di discutere lo statuto proposto dal comitato centrale, concorderlo col governo e colla cooperazione dello stesso comitato, approvarlo definitivamente per essere inserto nell'atto di costituzione della società.

La Commissione è composta de' signori:

Cav. Bellono, deputato sindaco di Torino;

Commendatore Pinelli, presidente della Camera de' deputati;

Can. Protasi, sindaco di Novara;

Marchese Gustavo di Cavour, deputato;

Avv. Mazza, deputato;

Gregorio Sella, deputato;

Barone avv. Avezzani.

Genova, 29 marzo. Sul vapore postale francese l'*Ellespont*, giunto ieri mattina da Malta, trovasi il conte Paolo Campello e sua moglie Maria Bonaparte, non che monsignor Flavio dei principi Ghigi col suo segretario, che porta il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Bordeaux. (*Gazz. di Genova*)

— 30 *detto.* Ieri sera il consiglio generale del municipio decretò a favore del Ricovero di Mendicità 20 mila franchi per spese di primo stabilimento, e 10 mila franchi all'anno per cinque anni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 28 marzo. Leggesi nella *Presse*:

» Il *Moniteur* pubblica anche stamane numerosi ed importanti decreti.

» Lo stato d'assedio è tolto, a partire da questo giorno, in tutta l'estensione della Francia.

» Nessun arresto sarà fatto, nessuna procedura sarà incoata se non conformemente alle leggi ordinarie. »

Qui ci prendiamo la libertà d'interrompere il giornale francese, per dimandare quando una simile misura vedremo pubblicata in Austria. Quattro mesi bastarono a Luigi Napoleone per ricostruire l'autorità: l'Austria, dopo quattro anni, è in peggior condizione di prima; perchè in Austria non vi ha governo, ma solo un'oligarchia, invida ed irreconciliabile ne' suoi elementi. Questo fatto prova quanto più volte abbiamo esposto e dimostrato, *essere* cioè l'Austria quella che mantiene permanente la rivoluzione in Europa. Seguitiamo colla *Presse*:

» Un decreto in data del 27 marzo ordina la vendita dei dominii di la Fère, Lamballe, Lépaud, Monceaux e Neully; il resto dei beni che furono rivendicati allo Stato in forza dei decreti del 22 gennaio sarà riunito al dominio dello Stato, salvo ad essere ulteriormente venduti.

» Il castello di Rambouillet è destinato allo stabilimento della casa d'educazione delle figlie dei soldati che avranno ottenuto la medaglia militare nuovamente instituita.

» Sei nuovi senatori furono nominati, fra i quali il duca di Montemart e l'arcivescovo di Parigi. La nomina di questi due personaggi dà un qualche significato a questa lista supplementaria. »

Da altri giornali sappiamo che anche il signor Bineau, ministro delle finanze, è compreso nei nuovi senatori.

» Il Codice civile riprende il titolo di Codice Napoleone.

» Il governo non si lascia arrestare dai reclami sollevati dai decreti del 22 gennaio, relativi ai beni della famiglia d'Orleans.

» Sarà nello stesso tempo proceduto alla vendita dei boschi dello Stato, fino alla concorrenza di 35 milioni, ed in quella porzione la cui vendita fu autorizzata colla legge 7 agosto 1850.

» I 35 milioni provenienti da questa alienazione saranno destinati alle dotazioni fondate coi decreti del 22 gennaio. Una rendita di 500,000 fr. al 4 1/2 per 100 sarà inscritta al gran libro del debito pubblico, a profitto della legione d'onore.

» Un decreto provvede alla riorganizzazione delle chiese luterane o riformate.

» Un altro decreto riforma il Codice disciplinare della marina nazionale.

» Un terzo decreto ha per oggetto di fortificare e propagare l'istituzione delle società di mutuo soccorso. Obbligo per i comuni di fornire locali convenienti, esenzione dai diritti di bollo e di registro, facoltà di possedere beni e di ricevere dei legati di cose mobili coll'autorizzazione amministrativa: riduzione del diritto municipale sulle sepolture, possibilità di valersi del diploma di socio come di passaporto e di libretto. Tali sono i vantaggi accordati alle società di mutuo soccorso.

» Con altro decreto viene pure riorganizzata la commissione di sorveglianza della cassa di ammortizzazione; autorizza la compagnia della strada ferrata da Lione ad Avignone; sono accordate nuove agevolezze alla compagnia della strada ferrata d'Orleans per la ripartizione del suo ammortimento, ed infine è approvata la fusione delle compagnie della strada ferrata del Centro e dell'Ovest. »

Il *Moniteur* contiene pure una circolare del ministro della giustizia intorno all'esecuzione della legge organica sulla stampa.

Leggesi ugualmente nella *Presse*:

» Il *Morning advertiser* del 27 marzo pubblica una lunga requisitoria sottoscritta da Bianchi, L. Blanc, Cabet, Laudolphe, Pierre Léroux, Jules Léroux, Malarmet, Nadaud, Vasbenter, in data di Londra 20 marzo, contro Mazzini, che si è qualificato procuratore generale della repubblica europea, mentre egli dovrebbe essere piuttosto sul banco degli accusati.

» La più importante frazione del partito democratico francese, i socialisti repubblicani, accusano Mazzini d'averli qualificati di settari; di non aver mai saputo che parlare quando bisognava agire; di aver perduta l'indipendenza d'Italia per le sue false nozioni sull'unità italiana; di aver fatto dei discorsi intanto che altri si facevano ammazzare a Novara; in una parola d'aver tutto sacrificato alla sua ambizione personale, che ha tutto perduto avendo la pretesa mostruosa di dirsi la personificazione della democrazia in Europa. »

Copenhaguen, 21 marzo. La *Gazzetta di Flensburg* contiene la regia patente relativa al togliere lo stato di assedio nel ducato di Schleswig. E nell'Austria???

G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 29 marzo 1852.*

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti	(I.° *giorno prec. dopo la borsa.*	(** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente	(II.° *giorno prec. dopo la borsa*	(** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross.	(III.° *giorno prec. dopo la borsa.*	(** *alla mattina.*

1819 5 0/0	1 ottobre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1831 »	1 genn.	I.°		** 95 10
		II.°		**
		III.°		**
1848 »	1 marzo	I.°	94 93 75	**
		II.°		**
		III.°		** 93 90 pel 15
1849 »	1 genn.	I.°	95 25 95 75	** 95 35 50 50 50 50
		II.°		**
		III.°		**
1851 »	1 dic.	I.°		**
		II.°		**
		III.°	96 10 pel 15 96 95 25 p.30	** 96 pel 15 96 pel 30
1834 Obbl.	1 genn.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1849 »	1 8.bre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1850 »	1 febb.	I.°		** 959 60 955
		II.°		**
		III.°	955 pel 15	**
1844 5 0/0 Sard.	1 g.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior.	252	251 1/2
Genova sconto	4 0/0	
Francoforte s. M.	209 1/4	208 1/2
Lione . . .	99 75	99 15
Livorno . .		
Londra . .	25 30	25 17 1/2
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 80	99 15
Torino sconto.	4 0/0	
Roma . . .		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 01	20 05
Doppia di Savoia	»	28 62	28 68
Doppia di Genova .	»	79 15	79 32
Sovrane nuove . .	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie. .	»	34 78	34 90
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TIPOGRAFIA ARNALDI